



FONDAZIONE NILDE IOTTI
le donne, la cultura, la società

CONFERENZA NAZIONALE

L'ITALIA DELLA CONVIVENZA

Teatro Rossini
Roma Piazza Santa Chiara 14
28 e 29 aprile 2023

Alleanza tra le religioni – L'Italia della convivenza

Valeria Martano

L'Italia della convivenza è una realtà che non appartiene solo alla storia recente, ma affonda le sue radici nella nostra storia, che vede da sempre il nostro paese, come una terra di convivenza religiosa, tanto che si potrebbe dire che la nostra identità nazionale è proprio in questa capacità di realizzare un incontro e una sintesi tra culture e fedi. L'Italia, crocevia di popoli e di culture, ha visto convivere per secoli, accanto alla maggioritaria presenza della Chiesa cattolica, la fede degli ebrei, il “convivente storico”; l'Islam, per secoli presente soprattutto nel Sud della penisola; altre confessioni cristiane come i valdesi che, pur se minoranza, tanto hanno contribuito alla formazione di una sensibilità sociale. Ne' si può ignorare la presenza consistente di culture non religiose che pure sono fondative della coscienza nazionale, che hanno convissuto per secoli con la dominante cultura cristiano-cattolica.

Peraltro, uno sguardo oggettivo alla situazione religiosa attuale dell'Italia capovolge molti stereotipi e mostra una società che si è evoluta in senso multiculturale e multireligioso, con l'incrementarsi dell'immigrazione dai paesi del Sud del mondo, ma è ben lontana da quegli squilibri che vengono evocati da chi propone scenari di “sostituzione etnica”.

In Italia, agli inizi del 2020, la maggioranza assoluta, ovvero il 51,9% di 5,3 milioni di residenti stranieri, è cristiana, un terzo, ovvero il 33,2%, è musulmano e il 4,8% si dichiara ateo o agnostico. Il resto delle percentuali si divide in maniera frammentaria tra buddisti, induisti, ebrei, e altre religioni.

Analizzando il cristianesimo professato dai residenti stranieri prevale la componente ortodossa, che copre il 28,9% dell'intera presenza in Italia. Una percentuale certamente aumentata a seguito dell'arrivo dei profughi dall'Ucraina, dopo lo scoppio della guerra nel

febbraio 2022. Mentre tra i musulmani prevalgono gli africani, il 53,6% del totale, con i marocchini che risultano essere il 24,3% degli immigrati appartenenti a tale religione; seguono gli europei con un 26,1% e gli asiatici che rappresentano il 19,6%.¹

E' interessante ripercorrere la storia recente di questo processo di diversificazione religiosa della società italiana, definito da alcuni studiosi del fenomeno "Nuovo Pluralismo Religioso" (NPR)². Un processo che coincide con anni in cui, all'interno della Chiesa cattolica, si compie un percorso di cambiamento che ha il suo punto di volta nel Concilio Vaticano II.

Negli anni 60, che coincidono con grandi cambiamenti a livello planetario - si pensi al processo di decolonizzazione, con la nascita delle nazioni indipendenti del sud del mondo - la Chiesa Cattolica infatti, con il Concilio Vaticano II - una convocazione che vede per 3 anni dal '62 al '65 un confronto assembleare di tutto l'episcopato mondiale - vive un profondo ripensamento e un decisivo cambiamento nel suo rapporto con il mondo e con l'alterità. Non è possibile qui addentrarsi nella vastità del rivolgimento che l'assise conciliare opera nella Chiesa, ma ci soffermeremo soltanto su un aspetto, quello dell'apertura al dialogo tra cristiani e tra le religioni, premessa di quell'alleanza che è il tema di questo panel.

Nel corso del dibattito conciliare matura un atteggiamento che Paolo VI definisce nella conclusione "Una simpatia immensa per il mondo". La Costituzione Apostolica *Nostra Aetate*, promulgata nell'ottobre 1965, poco prima della conclusione del Concilio, rivoluziona l'atteggiamento della Chiesa verso le altre religioni. Superando con decisione l'assunto per cui "extra ecclesia nulla salus", e apre la stagione del dialogo. Il sentimento da cui si parte per definire il rapporto con le altre fedi è quello dell'apprezzamento e della "stima": "La Chiesa cattolica - si legge nei capp 2 e 3 - nulla rigetta di quanto è vero e santo nelle altre religioni guarda anche con stima i musulmani che adorano l'unico Dio, vivente e sussistente, misericordioso e onnipotente, creatore del cielo e della terra che ha parlato agli uomini".

La Chiesa cattolica si dichiara contraria a qualunque forma di discriminazione e di razzismo: "In conseguenza la Chiesa esecra, come contraria alla volontà di Cristo, qualsiasi discriminazione tra gli uomini e persecuzione perpetrata per motivi di razza e di colore, di condizione sociale o di religione"³ Esorta quindi alla "fraternità universale", ovvero ad un'alleanza in nome dei valori comuni che deve necessariamente avere come conseguenza la realizzazione di società più eque e giuste.: "Il sacro Concilio esorta tutti ... a difendere e promuovere insieme per tutti gli uomini la giustizia sociale, i valori morali, la pace e la libertà."

Inizia qui un vero e proprio esodo dal regime di cristianità, che conosce alcune tappe di particolare rilievo. Ne indico per ragioni di brevità soltanto tre, che rivesto particolare

¹] Cfr. A. Silvestrini, M. Albani, L. Di Sciullo, L. Gaffuri, M. P. Nanni, P. Attanasio, C. Paravati, P. Naso (2020), *Dossier Statistico Immigrazione*, Centro Studi e Ricerche IDOS in partenariato con il Centro Studi Confronti, Roma, 2020, p. 231."

² "Un panorama così variegato ha fatto parlare di Termine che ci deve porre all'attenzione del fatto che bisogna far emergere "una rete fatta di persone, diritti, convivenza, integrazione, luoghi di culto e di incontro, formazione, lingue e assistenza; ma anche pericolo di ghettizzazione, separazione e integralismi. *Ibidem* p. 233

³ Costituzione Apostolica *Nostra Aetate*, cfr.

https://www.vatican.va/archive/hist_councils/ii_vatican_council/documents/vat-ii_decl_19651028_nostra-aetate_it.html

significato: il primo incontro interreligioso del 1986 ad Assisi, l'enciclica di papa Francesco "Fratelli Tutti" e l'attuale impegno di dialogo intrapreso dal papa con l'Islam sunnita e sciita a livello planetario con il documento sulla Fratellanza Universale.

Si tratta di un approccio al dialogo interreligioso che, senza trascurare gli aspetti accademico e teologico, si muove però nella prospettiva di creare una "alleanza" tra le religioni, cercando – come avrebbe detto papa Giovanni XXIII, "ciò che unisce piuttosto che ciò che divide". Questo è evidente fin dalla prima di queste tappe, quella che costituisce la piena realizzazione di quanto i padri conciliari avevano preparato: quando nel 1986, Giovanni Paolo II convoca le religioni mondiali ad Assisi, c'è ancora la guerra fredda, il mondo è diviso in due blocchi e numerosi sono i focolai di conflitto. La convocazione delle religioni ad Assisi (un luogo fortemente evocativo) il 27 ottobre 1986, propone un'alleanza delle religioni per la pace. "La pace attende i suoi artefici ... La pace è un cantiere aperto a tutti, non solo agli specialisti, ai sapienti e agli strateghi." Afferma il papa alla conclusione della giornata, mostrando che quell'incontro senza precedenti storici, in cui i rappresentanti delle religioni mondiali si erano incontrati per invocare la pace nelle diverse tradizioni religiose, doveva essere l'inizio di un lavoro comune per realizzare qualcosa di inedito. ⁴

In questo cantiere, come Comunità di Sant'Egidio, abbiamo continuato a lavorare, a tanti livelli. Assisi nel 1986 fu per noi una "visione ispiratrice". Un messaggio che preparava la globalizzazione nella prospettiva di un destino comune nella diversità. A questa visione abbiamo cercato di essere fedeli. Gli Incontri Internazionali "Uomini e Religioni" si svolgono da allora ogni anno in diverse città europee raccogliendo un numero sempre maggiore di leader religiosi e politici per dialogare sui temi più cruciali per una convivenza pacifica e stabile (L'ultima tappa è stata a Roma nell'ottobre 2022 con la partecipazione del papa e la prossima sarà a Berlino)⁵.

Ma l'impegno per una società del convivere si sviluppa anche a livello di vita quotidiana, nelle periferie italiane e non solo, nella cura per l'inclusione di tutti in particolare di quelli che noi amiamo chiamare non stranieri o immigrati, ma "nuovi europei".

Le religioni infatti possono essere «acqua o benzina» per ogni genere di conflitto: dalle guerre tra popoli e nazioni fino alle tensioni sociali e locali. Ed il fattore religioso non può quindi essere ignorato, ma costituisce un elemento fondamentale per costruire la «civiltà del convivere». ⁶

Un'altra tappa di questo percorso di costruzione della convivenza interreligiosa è l'incontro avvenuto ad Abu Dhabi tra papa Francesco e il grand Imam al Azhar Al Tayyeb , nel febbraio 2019. Si tratta anche qui di un evento senza precedenti storici (se si eccettua la visita di San

⁴ Prosegue: "La pace è una responsabilità universale: essa passa attraverso mille piccoli atti della vita quotidiana. A seconda del loro modo quotidiano di vivere con gli altri, gli uomini scelgono a favore della pace o contro la pace." https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/speeches/1986/october/documents/hf_jp-ii_spe_19861027_prayer-peace-assisi-final.html

⁵ Per un approfondimento sul percorso di dialogo intrapreso dopo Assisi 1986 si vedano i documenti pubblicati in <https://preghieraperlapace.santegidio.org/>.

⁶ A. Riccardi, *Tutto può cambiare*, conversazioni con Massimo Naro, San Paolo ed. Milano 2018.

Francesco d'Assisi al Sultano Malik Al Kamil, nel 1219, durante le Crociate, A Damietta in Egitto). I due leader religiosi delineano una collaborazione a partire da valori condivisi, che viene delineata nel "Documento sulla Fratellanza Universale".⁷

Il testo –cofirmato dai due grandi leader, cattolico e musulmano - enfatizza l'aspetto dell'alleanza tra le religioni, anche come elemento di un diverso e più giusto assetto sociale: "Il concetto di *cittadinanza* - vi si legge - si basa sull'eguaglianza dei diritti e dei doveri sotto la cui ombra tutti godono della giustizia. Per questo è necessario impegnarsi per stabilire nelle nostre società il concetto della *piena cittadinanza* e rinunciare all'uso discriminatorio del termine *minoranze*, che porta con sé i semi del sentirsi isolati e dell'inferiorità; esso prepara il terreno alle ostilità e alla discordia e sottrae le conquiste e i diritti religiosi e civili di alcuni cittadini discriminandoli."⁸

L'anno seguente, con la pubblicazione della lettera enciclica di papa Francesco "Fratelli Tutti", il processo avviato dalla Chiesa cattolica con il Concilio Vaticano II trova la sua espressione più completa. Come recita il sottotitolo "sulla fraternità e l'amicizia sociale", il documento è un invito potente a costruire l'unità nella diversità, come necessità e destino. Affronta temi cruciali come il ripudio della violenza religiosa, la cooperazione per la protezione degli anziani e delle donne. Ma soprattutto invita a sviluppare la: "cultura dell'incontro: significa che come popolo ci appassiona il volerci incontrare, il cercare punti di contatto, gettare ponti, progettare qualcosa che coinvolga tutti. Questo è diventato un'aspirazione e uno stile di vita. Il soggetto di tale cultura è il popolo, non un settore della società che mira a tenere in pace il resto con mezzi professionali e mediatici"⁹

E' evidente come dal cuore delle religioni nasca una proposta di civiltà pluralista e multiculturale in un mondo dove l'esperienza della globalizzazione sta cedendo il passo a nuove divisioni, particolarismi e focolai di ostilità, come sarà evidente di lì a poco.

Le identità infatti, come afferma Amin Malouf, muoiono nella loro purezza¹⁰. Una società mono-culturale e mono-religiosa facilmente scivola nell'integralismo, di qualunque matrice. Al contrario, la multiculturalità impone a tutti di esercitare l'arte del dialogo, previene i fenomeni di fondamentalismo identitario e le loro derive potenzialmente violente. La sfida quindi è quella di costruire una comunità unita nella diversità delle sue componenti religiose e culturali.

Una posizione che offre una lettura alternativa della questione migratoria, uno degli elementi più critici nel ripensamento che sta avvenendo nell'Europa del post guerra fredda. In questa prospettiva l'immigrazione non è più considerata elemento di "crisi" quanto piuttosto, come

⁷ *Documento sulla Fratellanza Umana per la pace mondiale e la convivenza comune*, Abu Dhabi, 4 febbraio 2019. Cfr. https://www.vatican.va/content/francesco/it/travels/2019/outside/documents/papa-francesco_20190204_documento-fratellanza-umana.html

⁸ *Ibidem*

⁹ *Fratelli Tutti*, n. 216 cfr. https://www.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_20201003_enciclica-fratelli-tutti.html

¹⁰ A. Malouf, *L'identità*, RCS Milano 1999.

titola un recente libro di Mario Marazziti, è “La grande occasione” La possibilità cioè di una rigenerazione sociale, demografica e culturale per l’Europa ¹¹

L’esperienza dei corridoi umanitari, avviata nel 2016 dalla Comunità di Sant’Egidio, che ha al suo attivo oggi l’accoglienza e l’integrazione sul territorio italiano di più di 6.000 persone provenienti da paesi teatro di guerre e di gravi ingiustizie (Siria, Afghanistan, Libia, Corno d’Africa), è eloquente a questo riguardo: si tratta di un progetto tutto a carico della società civile, senza finanziamenti né oneri per lo Stato che ha permesso di constatare da una parte la straordinaria capacità di accoglienza da parte di famiglie, associazioni, comunità; l’efficacia della rete rappresentata da questi attori per superare la semplice accoglienza e realizzare un percorso di integrazione (insegnamento della lingua e della cultura italiana, avviamento e inserimento al lavoro) dall’altra ha dato prova della resilienza e del desiderio di integrarsi dei migranti, capaci, in grande maggioranza, di raggiungere l’autonomia economica in media in 12 mesi dall’arrivo. ¹²

“Non è solo quella di braccia che con il loro lavoro migliorino il nostro PIL, o di giovani che rendano meno rigido l’inverno demografico dei paesi europei, o di contribuenti che pagando le tasse possano garantirci ancora per un po’ di tempo il nostro alto tenore di vita. Tutto questo è vero e non è poco, ma la chance, l’opportunità offerta dalla presenza dei cittadini stranieri nei nostri paesi è molto più di tutto questo. E’ riconoscere che non ci si salva da soli” come afferma Daniela Pompei, ideatrice del progetto dei corridoi umanitari. ¹³

Non è un’utopia. Il nostro paese infatti avrebbe tutti i presupposti, sia a livello sociale che giuridico, per favorire un buon processo integrativo.

Va sottolineato infatti come l’Italia, rispetto ad altre nazioni europee, è riuscita finora ad evitare i fenomeni che hanno colpito altre nazioni europee in conseguenza della “ghettizzazione” degli immigrati in quartieri marginali e periferici. In questo ha giocato un ruolo decisivo anche il modello “adottivo” italiano, che ha favorito il crearsi di reti di relazioni interpersonali e di convivenze di base tra religioni e culture. La presenza delle caregiver immigrate nelle famiglie italiane è un esempio eloquente di questo modello particolare di integrazione.

Anche a livello giuridico – anche se non è questo il luogo per entrare nel dettaglio in questa disanima - esistono norme e istituti che consentono il riconoscimento pubblico delle comunità di fede e il loro coinvolgimento nelle politiche interculturali e interreligiose. Al netto di tutte le difficoltà nella loro attuazione, non è in discussione la loro positività e la necessità oggi di custodire e potenziare questo patrimonio di cultura giuridica.

Tante sono le storie di percorsi virtuosi di integrazione, che arricchiscono chi accoglie e chi è accolto, che evidenziano quanto l’Italia sia portatrice di una cultura antica, forte e libera, che

¹¹ Cfr. Mario Marazziti, *La grande occasione. Viaggio nell’Europa che non ha paura*, Piemme ed. 2023

¹² R. Morozzo della Rocca, *Corridoi Umanitari, una risposta a una crisi planetaria*, San Paolo ed. Milano 2023

¹³ Daniela Pompei, *La grande occasione: migrazioni e futuro* cfr.

<https://preghieraperlapace.santegidio.org/pageID/31533/langID/it/text/3793/Daniela-Pompei-a--thecryforpeace-Se-il-percorso-di-ingresso-e-inserimento-%C3%A8-accompagnato-e-sostenuto-i-migranti-sono-veramente-una-grande-chance-per-le-nostre-societ%C3%A0.html>

ha un potere di attrazione e che ci permette di guardare al fenomeno delle migrazioni senza paura, ma con la convinzione che una società della convivenza non sia solo una necessità imposta dalla storia, ma la migliore delle società possibili e auspicabili per un futuro di pace solida e condivisa¹⁴.

¹⁴ L. Caracciolo, A. Riccardi, *Accogliere*, Piemme, Milano 2023.

